

Appello contro il Decreto Interministeriale, per il diritto alla cultura, ai saperi, all'indipendenza dell'informazione.

Con un Decreto legge del Governo Berlusconi del 30 marzo 2010 e pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n° 75 del 31 marzo 2010, a firma del Ministro Scajola e del Ministro Tremonti, con effetto immediato dal 1 aprile 2010 è stata sospesa a data da destinarsi, quindi sostanzialmente soppressa, la Tariffa Editoriale Ridotta delle Poste Italiane che permetteva all'editoria (libri, quotidiani, periodici) di spedire i propri prodotti con costi sostenibili. Infatti, prima dell'entrata in vigore del Decreto, spedire un pacco editoriale costava 1,30 euro circa (fino a 3 kg di peso), ora costerà circa 7 euro (tariffa ordinaria), un aumento circa del 600%. Quali effetti produrrà in termini pratici?

- la morte della vendita on-line con la quale molte piccole case editrici sopravvivevano, infatti nessuno ordinerà più libri on-line se oltre al prezzo di copertina si dovrà aggiungere un prezzo di spedizione così alto;

- le ricadute saranno pesanti non solo in termini economici per la vita delle piccole e indipendenti case editrici, ma anche per la cultura e l'informazione del paese: il canale postale è infatti uno strumento fondamentale di diffusione dei libri, soprattutto in quelle zone d'Italia non servite da librerie;

- i piccoli editori dovranno necessariamente aumentare i prezzi di copertina dei propri libri (e sicuramente dovranno farlo anche i quotidiani e i periodici). Infatti se prima ai piccoli editori le spese di spedizione (spedire i libri alle librerie e/o ai distributori) non incidevano particolarmente sui loro costi, ora diventeranno una voce di spesa notevole che potranno recuperare solo aumentando i prezzi dei loro prodotti. Questo produrrà un onere maggiore notevole per i lettori e la diminuzione delle vendite.

L'editoria indipendente rappresenta per il nostro paese una opportunità di cultura, delle esperienze di economia alternativa, portata avanti con l'impegno e la professionalità degli addetti ai lavori.

Tutto questo, evidentemente, ricadrà soltanto sui piccoli e indipendenti editori, che già sopravvivono a stento schiacciati dalla grande editoria. Infatti le grandi case editrici, i quotidiani e periodici controllati dai grandi gruppi editoriali, non subiranno alcun effetto, visto che hanno i loro corrieri, la loro distribuzione, le loro librerie, notevoli risorse economiche e finanziarie, vendite notevoli, in termini di copie, dei loro prodotti.

Ma gli effetti di questo Decreto non saranno subiti soltanto dai piccoli editori, ma questo è anche, di fatto, un duro attacco alla cultura, al sapere, all'indipendenza. E' per questo che tale provvedimento non deve essere visto e vissuto solo come un problema che riguarda il mondo dell'editoria, ma come un ulteriore attacco culturale, politico e sociale dell'attuale Governo all'intera società, soprattutto a quella parte della società che immagina e rivendica l'informazione e la cultura come diritti inalienabili, e i saperi patrimonio dell'Umanità.

Di questa parte di società sono attori importanti le piccole case editrici, le librerie indipendenti, le piccole e indipendenti testate giornalistiche, i piccoli periodici, tutti i mezzi di informazione "fuori dal coro", che sopravvivono senza incentivi statali di nessun genere, tengono duro anche durante la crisi, scommettono sui lettori e ascoltatori, diffondono cultura, pluralità di opinioni e saperi, pur in assenza di serie leggi a sostegno delle loro attività. Per effetto di questo Decreto (sì, anche per così "poco") molti di questi forse si vedranno costretti a chiudere (e non è catastrofismo), perché il mercato li ucciderà, impoverendo così la "bibliodiversità", l'opposizione sociale e culturale, lasciando l'informazione, la cultura e i saperi, sempre più in mano ai grandi potentati politico-economici.

Non è possibile subire inermi questo nuovo attacco, c'è bisogno di una reazione che non riguardi soltanto i piccoli editori, ma tutto il mondo dell'informazione, della cultura, della società che vuole ancora opporsi e determinare i processi alternativi di trasformazione. Creiamo iniziative di

opposizione al Decreto, chiedendone il ritiro, e contro qualunque tentativo di affossare il diritto alla cultura, ai saperi e all'indipendenza dell'informazione.

Domenico Vasapollo
Natura Avventura Edizioni

Prime adesioni

Rivista Proteo, Rivista Nuestra America, Luciano Vasapollo (Professore "Sapienza" Università di Roma), Rita Martufi (Ricercatrice Centro Studi Cestes), Roberto Travaglini (Ricercatore ed Educatore Ambientale), Casa Editrice Sensibili alle Foglie

Per adesioni:

info@naturaavventuraedizioni.it